FEASR

mipaaf
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

REGIONE DEL VENETO

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE

REG. (UE) 1305/2013
PROGRAMMA NAZIONALE DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
MISURA 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali
SOTTOMISURA 4.3 - Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche
TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 4.3.1 - Investimenti in infrastrutture irrigue

PROGETTO ATTIVITÀ

ADEGUAMENTO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DEI SISTEMI IRRIGUI ESISTENTI PER LA RIDUZIONE DEL PRELIEVO DAL FIUME PIAVE

PROGETTO ESECUTIVO 2 DI 3

RICONVERSIONE IRRIGUA NEI COMUNI DI ARCADE E NERVESA DELLA BATTAGLIA - 2° STRALCIO

importo € 2.622.808,53

OGGETTO :

Relazione tecnico idraulica

Allegato

COLLABORAZIONE TECNICA :

Montebelluna

IL PROGETTISTA	Visto: IL PRESIDENTE	Visto: IL R.U.P.
Ing. Filippo Venturini	Giuseppe Romano	Ing. Luigino Pretto

INDICE

INDICE 1
1 PREMESSA 2
2 IL PROGETTO IN ESAME 3
2.1 La disponibilità delle aree da utilizzare e modalità di acquisizione 4
2.2 La movimentazione dei terreni 4
2.3 Assistenza archeologica 5
3 LE FINALITÀ DEL PROGETTO 6
4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO 8
4.1 Premessa 8
4.2 Caratteristiche tecniche dell'impianto 9
4.3 Condotte interrate 12
4.4 Idranti di consegna 12
4.5 Sfiati automatici 13
4.6 Scarichi di fondo 13
4.7 Saracinesche di regolazione 13
5 FATTIBILITÀ 15
5.1 Natura dei terreni, geologia, idrogeologia e pedologia 15
5.2 Ornamenti colturali e tipologie aziendali 15
5.3 Sistemi irrigui esistenti e caratterizzazione dell'uso irriguo 16
5.4 Aspetti ambientali 16
6 PARERI ED AUTORIZZAZIONI ACQUISITE 19
7 MODALITÀ DI UTILIZZO 21
8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO 22
8.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE 22
8.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE 27
8.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE 29
8.3.1 Comune di Nervesa della Battaglia 29
8.3.2 Comune di Arcade 31
8.3.3 Comune di Povegliano 32
8.4 PIANO STRALCIO DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI 37
9 VERIFICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO AGLI AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI 39

1 PREMESSA

La presente relazione, in ottemperanza a quanto previsto dalla D.G.R. n. 94 del 31/02/2017, vuole evidenziare l'assenza di modificazioni nel periodo intercorso dal momento dal deposito della domanda di Screening presso il Settore Ambiente – Pianificazione Territoriale Ufficio Urbanistica e V.I.A. della Provincia di Treviso, avvenuto il 06/11/2008, ad oggi nel territorio sia in termini di programmazione, con riferimento agli strumenti pianificatori ai diversi livelli, sia nello stato ambientale dei luoghi interessati dal progetto.

Per quanto riguarda gli aspetti programmatici, dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale è emerso che alcuni strumenti pianificatori hanno subito un aggiornamento e, pertanto, si è reso necessario verificare la compatibilità ambientale del progetto rispetto ai questi piani. In particolare, gli aggiornamenti hanno riguardato i seguenti strumenti di pianificazione:

- Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso
- Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Nervesa della Battaglia
- Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcade
- Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Povegliano
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Piave
- Piano Stralcio dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali
- Piano di Tutela delle acque

2 IL PROGETTO IN ESAME

Il progetto "Riconversione del sistema irriguo da scorrimento ad aspersione – Impianto Arcade Nervesa 2° stralcio" va ad ampliare la riconversione irrigua nell'area situata a sud del 1° stralcio nei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia.

Con il 1° stralcio, realizzato nel 2004 dal preesistente Consorzio di Bonifica Destra Piave, è stata edificata la centrale di pompaggio e sono stati riconvertiti 518 ettari da scorrimento ad aspersione nei Comuni di Nervesa della Battaglia e Arcade.

Nel luglio 2008 è stato redatto, sempre dal precedente Consorzio di Bonifica Destra Piave, il progetto definitivo del 2° stralcio per un importo di € 3.100.000,00 che prevedeva la riconversione del sistema irriguo dei restanti 512 ettari nel territorio dei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia in Provincia di Treviso, estensione che è rimasta immutata con la stesura del progetto esecutivo.

Tale progetto è stato sottoposto a procedura di screening VIA provinciale ai sensi dell'art. 7 L.R. 10/99 e art. 20 D. Lgs. 152/06 risultando esentato da procedura di Valutazione Impatto Ambientale con Decreto Provinciale n. 7 del 12.12.2008. In data 30/04/2009 è stato redatto il progetto esecutivo.

Con nota 01/06/2009 n. 29.700/48.24 la Regione Veneto ha dato il suo benestare ad inoltrare il progetto al MI.P.A.A.F. e con nota del 16/06/2009 n. 14.213 il Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali ha autorizzato il Consorzio a presentare l'istruttoria del 2° stralcio funzionale.

Il progetto ha già ricevuto il Parere favorevole del Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque di Treviso con relazione-parere in data 09/09/2009 e il Voto del Magistrato alle acque di Venezia nella adunanza del 23/10/2009 n. 134 che ha espresso parere favorevole in merito al progetto in data 30/04/2009.

Successivamente, a seguito dell'approvazione della legge regionale 8 maggio 2009, n. 12, il Consorzio di Bonifica Piave è subentrato dal 28 gennaio 2010 ai preesistenti Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, Destra Piave e Sinistra Piave, accorpandoli.

Con la stesura del progetto esecutivo, in considerazione del tempo trascorso dalla redazione del progetto definitivo del 2008, si è reso necessario apportare alcune modifiche su aspetti tecnici del progetto, soprattutto in considerazione della mutata situazione giuridica e delle esigenze gestionali del Consorzio, delle evoluzioni tecnologiche e di mercato sui materiali e sui manufatti necessari a realizzare l'impianto.

Il nuovo progetto esecutivo è stato approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del Consorzio n. 74/CdA del 7 aprile 2017 e ha ottenuto il parere favorevole sia del Comitato Tecnico Ammnistrativo del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Veneto – Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia n. 30 del 21.06.2017 sia del Distretto Idrografico per le Alpi Orientali in data 20.06.2017, allegati.

2.1 LA DISPONIBILITÀ DELLE AREE DA UTILIZZARE E MODALITÀ DI ACQUISIZIONE

Le aree utilizzate per la posa delle condotte interrate saranno soggette alla costituzione di servitù di acquedotto. Il regolamento del Consorzio prevede, infatti, che sia instaurata lungo le condotte principali e le adduttrici una fascia di rispetto larga 3 m sull'asse della tubazione, da assoggettare a servitù, avendo riguardo a non pregiudicare l'edificabilità, né l'uso dei suoli stessi.

Le servitù sono infatti necessarie per l'esecuzione, la conservazione e la gestione delle condotte irrigue che il Consorzio deve attuare, in quanto attività istituzionali dell'Ente.

Con pubblicazione su quotidiani nazionali e locali in data 31/03/2017 è stata avviata nuovamente la procedura espropriativa.

2.2 LA MOVIMENTAZIONE DEI TERRENI

Durante l'esecuzione degli scavi e rinterri per le tubazioni di diametro maggiore si otterranno dei volumi di terreno in esubero. In base alle analisi effettuate dal Consorzio e da altri, raccolte dal Consorzio stesso ma anche dall'ARPAV, nelle zone di intervento, si è constatato che le analisi chimiche dei terreni ricadono al di sotto della colonna A dell'All. 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii. Non ci sono quindi evidenze della necessità di analisi chimiche nella fase precedente l'appalto. Ci si riserva comunque la possibilità di eseguire le analisi in corso d'opera secondo le modalità regolamentate dal

D. Lgs. 152/06, dagli art. 41 e 41-bis della L. n. 98/13 e del DPR 279/16 nel momento in cui entrerà in vigore.

I terreni perciò saranno distesi nelle aree limitrofe alle aree di intervento, adibiti ad uso agricolo, in accordo con gli indirizzi normativi regionali.

2.3 ASSISTENZA ARCHEOLOGICA

Come previsto dal parere rilasciato dalla Soprintendenza BB.AA.SS., al fine di assicurare alle procedure di scavo la dovuta assistenza di giornaliera a cura di personale specializzato negli aspetti archeologici, è stata prevista tra le spese generali della Stazione Appaltante un importo dedicato.

3 LE FINALITÀ DEL PROGETTO

La riconversione degli impianti irrigui è diventata una priorità assoluta per il Consorzio, per la scarsità delle risorse idriche, anche in conseguenza dei tagli alle derivazioni.

Le gravi conseguenze del lungo periodo siccitoso dell'estate 2012 hanno messo chiaramente in evidenza la necessità di interventi volti al risparmio e alla tutela qualitativa della risorsa idrica irrigua, per renderla disponibile a chi non può godere del servizio irriguo e per soddisfare i requisiti di minimo deflusso vitale, e l'annata 2017 si prospetta ancora peggiore. Si è visto che la progettazione irrigua consorziale prevede la trasformazione dell'irrigazione per scorrimento in irrigazione per aspersione, con fornitura dell'acqua all'azienda in bassa e media pressione (3-4 atmosfere), in misura sufficiente a garantire i diversi utilizzi, con limitazioni temporali (orari irrigui in successione per le aziende, nei periodi di punta), con limitazione del prelievo massimo, garantendo cioè la possibilità di un servizio di punta intorno al 15% della portata per gli usi più pregiati (orti, kiwi, ecc.). Si realizza così un risparmio d'acqua che sfiora il 50% della dotazione unitaria attuale. Tale riduzione potrà essere anche più accentuata con il diffondersi di sistemi irrigui aziendali più raffinati ed a minor consumo, che trovano però giustificazione economica per le colture specializzate.

La dotazione dell'attuale sistema di irrigazione a scorrimento per ettaro è di 1,3÷1,6 l/s·ha, mentre quella con impianto pluvirriguo è di circa 0,7 l/s·ha, come dettagliatamente spiegato nella "Relazione tecnica e idraulica". Considerando che la superficie totale netta è di 439 ha, la riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pioggia comporterà una riduzione di portata pari a circa 260 l/s.

La razionalizzazione dell'irrigazione derivante dalla trasformazione dallo scorrimento al sistema pluvirriguo che prevede la consegna dell'acqua in pressione direttamente all'azienda, con limitazione del prelievo ammesso, condizione essenziale per il corretto funzionamento dell'impianto stesso, è di tutta evidenza perché consente di irrigare quando e quanto serve, di ridurre le operazioni di preparazione dei terreni e l'impiego di manodopera, di preservare la qualità dell'acqua, di ridurre i volumi usati, ecc.

Per quel che riguarda l'inquinamento della falda c'è da dire che la pratica irrigua per

scorrimento porta ad una elevata solubilità e mobilità degli elementi nutritivi e dei prodotti fitosanitari con un conseguente elevato apporto in falda.

Una minore mobilità degli elementi inquinanti è possibile con il controllo dell'acqua nel terreno. Con infrastrutture irrigue capaci di dosare l'apporto idrico, si evita il ruscellamento superficiale e si calibra il volume irriguo alla capacità di ritenzione idrica dello strato di terreno esplorato dalle radici. La riduzione dell'inquinamento deriva sia dalla modalità irrigua a bassa-media pressione, che può garantire il migliore sfruttamento delle concimazioni da parte delle colture agrarie anziché la loro dispersione nelle acque sia dall'eliminazione del dilavamento superficiale ad opera dei reflui irrigui sia, soprattutto, dalla drastica riduzione del dilavamento dei terreni in profondità. Non meno importante sarà il mantenimento, negli attuali alvei irrigui consorziali, di parte delle portate irrigue risparmiate: portate che sono fondamentali per garantire i processi autodepurativi negli alvei stessi ma soprattutto per mantenere quell'aspetto ambientale, caratteristico dell'alta pianura che vede i canali affiancati dalle siepi.

La separazione dell'acqua irrigua dall'ambiente fisico attraversato garantisce inoltre la qualità dell'acqua stessa; tale aspetto è particolarmente importante per le colture orticole dato che gli scarichi depurati di centri abitati confluiscono nelle canalizzazioni irrigue che costituiscono l'unica acqua superficiale in tutta l'alta pianura trevigiana.

Il passaggio al sistema pluvirriguo con funzionamento a medio-bassa pressione permette quindi di ridurre notevolmente i consumi, razionalizzare l'irrigazione e ridurre il dilavamento dei terreni in superficie e profondità.

4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

4.1 PREMESSA

Il presente progetto riguarda l'ampliamento dell'esistente impianto pluvirriguo "Arcade – Nervesa", già esteso su 518 ettari attraverso le opere realizzate nel 1° stralcio; saranno riconvertiti ulteriori 512 ettari nel territorio dei Comuni di Arcade, Nervesa della Battaglia e marginalmente Povegliano in Provincia di Treviso.

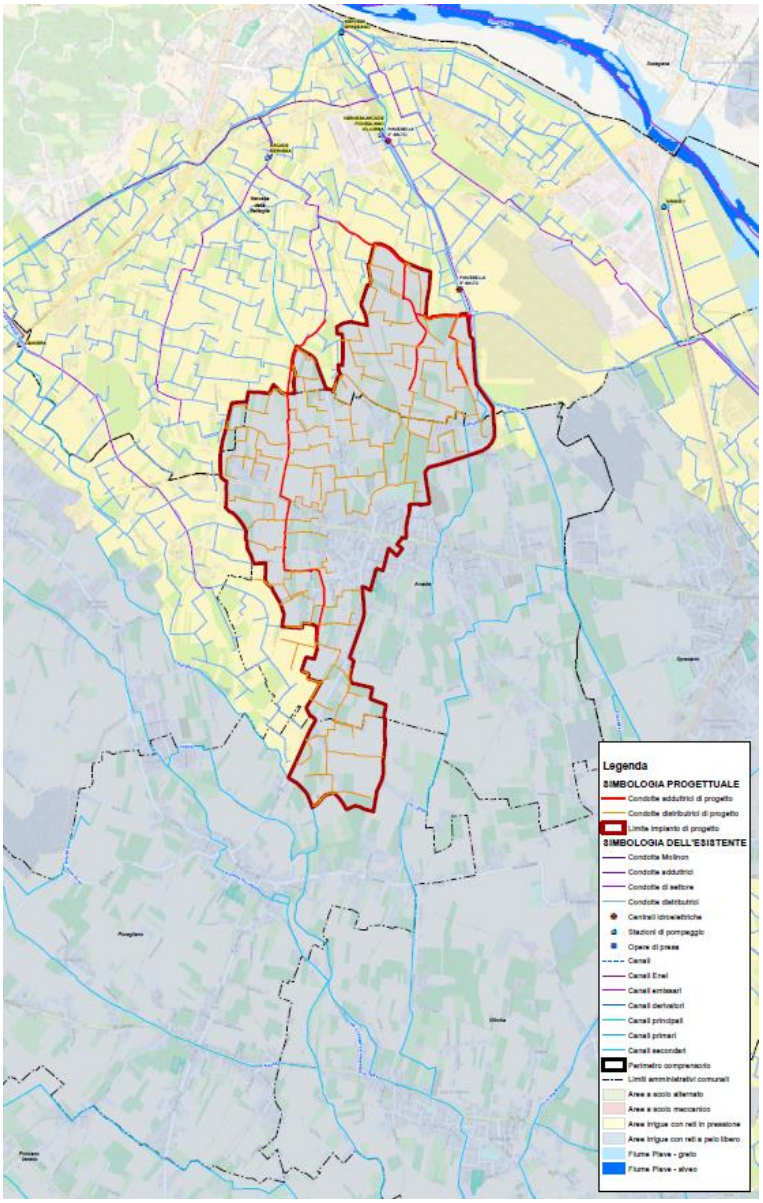

Figura 1 - Corografia impianti esistenti (giallo) e di progetto (contornato in rosso)

L'area interessata è classificata dal punto di vista urbanistico nel seguente modo:

- 439 ettari agricoli; 73 ettari urbani;

Il progetto non prevede di interessare aree per le quali siano posti vincoli di tipo architettonico e inoltre la riconversione del sistema irriguo interessa le zone agricole.

La zona interessata dalla riconversione ricade interamente nel bacino idrografico Sile alto, sottobacino del torrente Giavera.

Nella prima parte della presente relazione è già stato chiaramente evidenziato come rientri all'interno delle priorità del Consorzio la riconversione dell'irrigazione da scorrimento a pioggia. Per poter però meglio comprendere le motivazioni che hanno portato il Consorzio a progettare l'impianto di cui trattasi, è innanzitutto necessario riportare il quadro programmatico di riferimento al cui interno si colloca l'intervento.

Nei capitoli che seguono sono descritte le motivazioni e le finalità dell'opera e le analisi di fattibilità dell'intervento, riportando la sintesi dei risultati degli studi ambientali, geologici, idrologici e idraulici.

4.2 CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO

Il primo stralcio ha interessato la zona settentrionale del perimetro complessivo di progetto, compresa tra la SP248 "via Schiavonesca" a Ovest e il canale Piavesella a Est, convertendo alla pluvirrigazione una superficie di 518 ettari.

Ponente mediante una tubazione di adduzione in cemento armato interrata DN 1000 mm. La centrale è dotata di 2 elettropompe centrifughe ad asse orizzontale della potenza di 200 kW e portata 240 l/s ciascuna, un'altra elettropompa con caratteristiche analoghe alle precedenti appena descritte ma mancante della quadristica necessaria per funzionare e un'elettropompa di pressurizzazione della potenza di 30 kW e portata 30-45 l/s.

Il secondo stralcio, oggetto del presente progetto, come già descritto, prevede l'ampliamento dell'esistente impianto pluvirriguo "Arcade – Nervesa", già esteso su 518 ettari (466 ha netti) attraverso le opere realizzate nel 1° stralcio con la riconversione di ulteriori 512 ettari (439 ha netti) nel territorio dei Comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia in Provincia di Treviso.

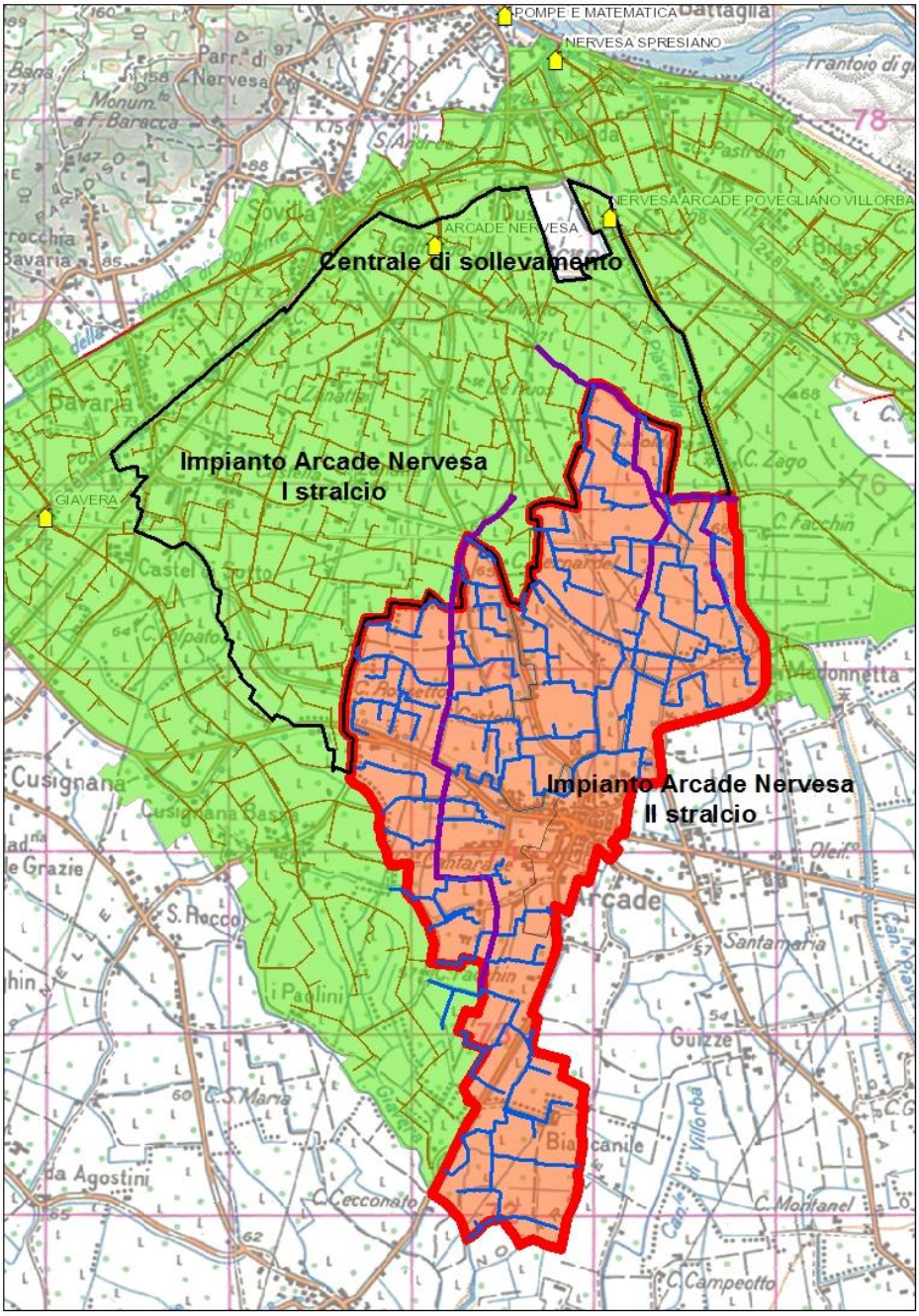

Figura 2 - Corografia impianto Arcade Nervesa I e II stralcio

Con l'intervento di riconversione previsto nel presente progetto si rendono necessarie alcune modifiche e integrazioni alla centrale di pompaggio che sostanzialmente consisteranno nella posa di un'ulteriore pompa di caratteristiche analoghe a quelle già installate e della quadristica di controllo che dovrà gestire sia la nuova pompa che un'ulteriore pompa, già presente, ma attualmente non alimentata.

La centrale di pompaggio, realizzata anch'essa nell'ambito del primo stralcio, è situata in

Comune di Nervesa della Battaglia in via Calmontera e preleva acqua dal Canale di

La rete sarà collegata, sottopassando il canale Piavesella, alla tubazione DN700 adduttrice dell'impianto denominato "Nervesa Arcade Povegliano Villorba 1° Stralcio 1° lotto", in modo da poter alimentare anche la rete pluvirrigua in sostituzione del reparto irriguo "Soldera" che, in assenza di collegamento con la parte A, rimarrebbe senza possibilità di alimentazione.

La dotazione idrica irrigua unitaria assunta come base per il calcolo idraulico è di 0,7 l/s*ha considerando un'efficienza di trasporti pari a 1, date le dimensioni e le caratteristiche dell'impianto (vedere relazione tecnico-idraulica elaborato 1.2).

La dotazione complessiva per il secondo stralcio risulta essere:

0,7 l/s*ha x 439 ha = 307,3 l/s.

Il prelievo dal canale di Ponente, nel periodo di massimo funzionamento, sarà quindi tale da alimentare le esistenti 2 pompe da 240 l/s ubicate nella cabina di pompaggio dell'impianto "Arcade Nervesa", integrate dalla nuova pompa che sarà installata, anch'essa in grado di lavorare con portate fino a 120 l/s e prevalenza manometrica di 50 m, e mantenuta in caso di emergenza e malfunzionamento di una delle altre due.

Tale prelievo risulta più che sufficiente a garantire l'irrigazione delle aree sottese dall'impianto.

Nelle descrizioni dell'impianto e dei prelievi che lo alimentano si è anche tenuto conto dei collegamenti già esistenti tra impianti, per mezzo dei quali sono garantiti dei margini di sicurezza sul funzionamento della rete anche nel caso si verifichi la rottura di una pompa.

Il progetto del secondo stralcio prevede la fornitura e posa di:

- tubazioni in PVC PN 10 con diametri variabili tra i 110 e i 400 mm per un'estensione di circa 39.261 m;
- n 61 saracinesche a corpo ovale PN 10 con diametri variabili tra i 100 e i 300 mm;
- n 3 valvole a farfalla PN 10 con diametri variabili tra 350 e 400 mm;
- n 8 sfiati aeratori automatici in ghisa sferoidale a semplice galleggiante per reti

idriche su pozzetto;

- n 722 idranti di irrigazione;
- n 112 scarichi di fondo;
- n 794 pozzetti prefabbricati in c.a. per l'alloggiamento di saracinesche, sfiati ed idranti;
- n 3 pozzettoni 80x80 cm per l'alloggio di valvole a farfalla;
- pezzi speciali in acciaio, zincati a caldo adatti all'accoppiamento con i tubi in PVC compresi manicotti e giunti, catramati esternamente per il peso di 28.550 kg;
- lievo delle canalette in cemento armato esistenti e il loro trasporto a rifiuto o accatastamento in località indicata dalla D.L. se riutilizzabili;
- fornitura e posa di n. 678 limitatori di portata (per adeguamento della rete irrigua esistente).

4.3 CONDOTTE INTERRATE

Il progetto prevede la posa in opera di condotte interrate in PVC PN 10 aventi diametri variabili da 110 a 400 mm. La scelta del tipo di materiale è determinata dalla convenienza economica per diametro e pressione di esercizio, dalla durabilità, dall'affidabilità dei materiali e dall'omogeneità con gli impianti consortili esistenti, con evidenti riflessi positivi per la manutenzione.

Per i tubi in PVC valgono le norme UNI EN 1452:2001, e le "Raccomandazioni sull'installazione delle tubazioni di materia plastica nella costruzione di impianti di irrigazione" pubblicati dall'Istituto Italiano dei Plastici.

Ulteriori informazioni circa le caratteristiche prestazionali, le modalità di posa in opera ed eventuali prove di accettazione e le caratteristiche dei tubi in PVC sono riportate nel Capitolato speciale d'appalto.

4.4 IDRANTI DI CONSEGNA

Gli idranti di consegna nelle reti pluvirrigue, di norma inseriti nelle condotte distributrici, possono essere in ghisa, in alluminio a doppia fusione con filettatura in acciaio, in ghisa e bronzo, ecc.; essi sono collegati alla rete mediante un pezzo speciale in acciaio a T con

un'asta verticale DN 80 mm, d'altezza tale da permettere la fuoriuscita della curva d'idrante dal pozzetto per una facile manovra di attacco della linea mobile; la testa d'idrante deve essere munita di dispositivi di manovra a lenta variazione di portata, guarnizioni di tenuta in gomma, molle di acciaio inossidabile, attacco flangiato e filettato, deve essere di costruzione robusta e tale da resistere a pressioni due volte superiori a quelle massime che possono comunque verificarsi nell'esercizio.

Gli idranti eccezionalmente inseriti su condotte primarie o di adduzione devono essere muniti di saracinesca di intercettazione a monte.

Tutti gli idranti saranno dotati di un limitatore di portata da 6,00 l/s in acciaio inox inseriti all'interno della colonna porta-idrante.

4.5 SFIATI AUTOMATICI

Gli sfiati, automatici o normali, devono essere inseriti in numero conveniente lungo la rete, dove sia possibile la formazione di sacche di aria, in particolare nei punti in cui l'andamento altimetrico della condotta presenta un dosso.

4.6 SCARICHI DI FONDO

Gli scarichi di fondo devono essere posti in opera nei punti più depressi dell'impianto, e al termine delle condotte, allo scopo di facilitare il svuotamento completo della rete per il periodo invernale e le operazioni di lavaggio delle tubazioni.

Gli scarichi devono essere muniti di saracinesca in ghisa diametro 100 mm ed essere completati con tubazioni di scarico diametro 100 mm delle stesse caratteristiche del tubo distributore, fino a collegamento ad un canale di scarico.

4.7 SARACINESCHE DI REGOLAZIONE

Le saracinesche di regolazione ed intercettazione devono essere poste in opera all'inizio di ogni ramificazione di qualsiasi ordine, esse saranno sempre del tipo a corpo ovale per diametri inferiori a 350 mm e del tipo valvola a farfalla per diametri superiori o uguali a 350 mm.

Dovranno presentarsi di robusta costruzione, munite di flange d'attacco, di organi di

comando per una facile manovra manuale (per diametri superiori a 250 mm con riduttore), di dispositivi di tenuta perfetta, ecc.

Le singole parti della saracinesca devono essere eseguite con il materiale metallico più adatto per la sua funzione, resistenza meccanica e usura. Devono essere adatte a sopportare una pressione pari a quella massima di collaudo prevista per le tubazioni intercettate.

In corrispondenza alle saracinesche deve essere eseguito un solido ancoraggio in calcestruzzo, per evitare lo sfilamento della saracinesca in caso di rottura di un tubo immediatamente a valle. Tutte le saracinesche e valvole con diametro superiore a 300 mm devono essere affiancate da una seconda saracinesca avente la funzione di by pass con diametro pari a 100 mm.

5 FATTIBILITÀ

5.1 NATURA DEI TERRENI, GEOLOGIA, IDROGEOLOGIA E PEDOLOGIA

L'area interessata al progetto dista circa 7 km dalla linea delle risorgive in direzione Nord.

L'area è caratterizzata da un potente materasso ghiaioso (conoide del Piave) ricoperto da un sottile strato di terreno agrario (mediamente 40-50 cm) ricco di scheletro e ferrettizzato. Si rimanda alla relazione geologica e idrogeologica allegata al progetto (Elaborato 1.3) per tutti ogni approfondimento.

Le sistemazioni idraulico-agrarie sono a letti piani e bene squadrati, contornati da fossi aziendali od interaziendali, irrigati per solchi nel caso del mais o a sommersione.

La zona, pedologicamente siccitosa, è però caratterizzata da buona presenza di fossi, alberature e da buona fertilità.

Le potenzialità produttive sono limitate solo dalla scarsa capacità idrica e dalla siccità estiva in particolare, ma a tale aspetto ha posto rimedio la realizzazione della rete irrigua a scorrimento proveniente dalla derivazione di Nervesa della Battaglia.

5.2 ORNAMENTI COLTURALI E TIPOLOGIE AZIENDALI

L'ordinamento colturale dell'area è caratterizzata da una forte percentuale di colture maidicole, da qualche frutteto, da prati, da colture orticole.

La forma di conduzione prevalente è caratterizzata da alcune aziende professionali, con indirizzo zootecnico e da altre di ampiezza economicamente non sufficiente.

Queste sono di supporto alle aziende professionali con cui hanno rapporti di interdipendenza produttiva (vendono silomais, ricevono liquami), si distinguono solo per la forma proprietaria.

Molti altri appezzamenti, anche se ovviamente con superficie più modesta, sono coltivati con specie caratteristiche di un'agricoltura non imprenditoriale ma complementare al reddito ricavato da altri settori.

L'agricoltura della zona risulta pertanto molto varia nelle sue dinamiche colturali ed economiche, in ogni modo orientata generalmente verso una notevole intensità

d'utilizzo nel terreno.

5.3 SISTEMI IRRIGUI ESISTENTI E CARATTERIZZAZIONE DELL'USO IRRIGUO

Il sistema irriguo attuale è a scorrimento, altamente regolamentato e strutturato, di tipo consorziale; esso arriva fino all'utenza aziendale o almeno a una consegna in media ogni 5 ha; il numero di adacquamenti è dell'ordine di 8÷9 all'anno.

L'alimentazione irrigua allo stato attuale avviene attraverso le diramazioni dei canali Soldera, Libertà, Ortiva, Roggiole e Brentella.

Attualmente l'alimentazione totale garantita alla zona è di circa 571 l/s corrispondenti a 1,3 l/s per ha, più del doppio della dotazione pluvirrigua prevista.

L'utilizzo irriguo è generalizzato e regolamentato con turni tra 10 e 11 giorni e orari di distribuzione proporzionali alle superfici e alle distanze degli adduttori.

I canali consorziali costituiscono la principale fonte d'approvvigionamento idrico data la profondità della falda (oltre 30 m).

Il servizio viene gestito tramite strutture consorziali.

5.4 ASPETTI AMBIENTALI

Le acque che alimentano il sistema irriguo oggetto di conversione vengono derivate dal Consorzio di Bonifica Piave dal Fiume Piave stesso che nel tratto interessato dalle derivazioni rientra nei siti della rete Natura 2000 ed in particolare all'interno della Z.P.S. *Grave del Piave* [IT3240023] e nel S.I.C. *Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia* [IT3240030]. Il risparmio idrico potrà comportare dei benefici per il Fiume in quanto, a seguito dell'esecuzione degli interventi di riconversione, la riduzione dei fabbisogni, in termini di portata e di volume, potrà consentirà una migliore gestione della risorsa e potrà favorire il raggiungimento degli obiettivi i di qualità previsti dal D.Lgs. 152/2006.

Nel caso specifico si prevede, come indicato in precedenza, che dei 260 l/s risparmianti potenzialmente a seguito della conversione irrigua 160 l/s (il 62 % del risparmio potenziale) potranno essere rilasciati al Piave aumentandone la disponibilità idrica, mentre 100 l/s saranno rilasciati sulla rete superficiale assicurando, quindi, portate

maggiori rispetto a quanto avviene attualmente e riducendo le situazioni di stress per le componenti biologiche legate ai corsi d'acqua che si manifestano, prevalentemente, nel periodo irriguo. Nel Piano di Tutela delle Acque per il Bacino del Piave si fa specificatamente riferimento "*alla modifica dei sistemi d'irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio della risorsa*" come misura da attuare per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi. L'obiettivo del risparmio della risorsa è chiaramente individuato come elemento fondamentale anche nel *Piano di bacino del fiume Piave - Piano Stralcio per la gestione delle risorse idriche* dove si ipotizza una riduzione dei prelievi irrigui che, volendo garantire l'attuale livello di produzione agricola, può essere perseguita solo attraverso una maggior efficienza dei sistemi irrigui utilizzati.

Il *Piano di Gestione Idrografici delle Alpi Orientali*, che rappresenta lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi della **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CEE**, riconosce nelle *Misure di razionalizzazione e risparmio idrico* il principio cardine di tutela quantitativa della risorsa idrica per il raggiungimento della qualità ambientale introdotta dal legislatore con il D.lgs. 152/2006. In particolare, nel Progetto di Piano del Fiume Piave, si sottolinea come il risparmio idrico deve essere prioritariamente conseguito nell'utilizzo agricolo ed individua proprio nella "*trasformazione della rete irrigua a scorrimento con l'adozione di tecniche distributive che consentano la più razionale gestione della risorsa*" una delle principali misure da attuare.

Il progetto consorziale, che prevede la trasformazione dell'irrigazione per scorrimento in irrigazione per aspersione e a goccia, oltre a consentire un risparmio in termini di consumi, determina dei benefici ambientali legati ad una riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e di dilavamento del terreno e, quindi, una riduzione dei fenomeni di mobilizzazione dei nutrienti presenti nel suolo agricolo, azoto e fosforo in particolare. La conseguente riduzione dell'apporto, da parte delle acque di sgrondo dei terreni agricoli, di nutrienti alla rete idrografica superficiale concorre a perseguire il miglioramento qualitativo auspicato dal Piano di Tutela delle Acque. Inoltre, con la conversione irrigua dallo scorrimento verso i sistemi ad aspersione e a goccia, si riduce la possibilità di trasferire in falda i pesticidi, i diserbanti ed i fertilizzanti in eccesso, che il

processo vegetativo non è riuscito ad assorbire.

Il territorio interessato dagli interventi di conversione irrigua ha una notevole valenza agricola e ricade all'interno dell'area di produzione di prodotti agroalimentari tipici tra i quali si trovano delle eccellenze quali i prodotti a denominazione di origine DOP e prodotti a indicazione geografica. Per questi prodotti è riconosciuta l'esistenza di un legame tra il prodotto e la zona geografica di produzione, comprensiva di fattori geografico ambientali, storici e umani.

Nel caso delle DOP tali fattori peculiari incidono fortemente sulle caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche del prodotto e pertanto, per garantire tali caratteristiche, il prodotto non può essere ottenuto al di fuori di tale zona. Nel territorio considerato vengono prodotti i formaggi *Asiago*, *Casatella Trevigiana*, *Grana Padano*, *Montasio* e *Taleggio*.

Nel caso dei prodotti IGP invece i fattori storici, ambientali e umani della zona incidono su almeno una delle caratteristiche del prodotto, compresa la rinomanza; per l'IGP pertanto alcune fasi del processo che non incidono sulle peculiarità del prodotto come, ad esempio, il condizionamento di un ortaggio possono anche essere effettuate al di fuori della zona definita. Nel territorio considerato vengono prodotti i il *Radicchio di Treviso* e, limitatamente al territorio comunale di Nervesa della Battaglia, i *Maroni di Monfenera*.

6 PARERI ED AUTORIZZAZIONI ACQUISITE

L'intero secondo stralcio del progetto ha acquisito i seguenti pareri:

- N° 2 pareri di conformità urbanistica previsti dalla L.R. n° 27 del 7 novembre 2003 (Bur n° 106/2003) art. 25 come modificato dalla L.R. n° 17 del 20 luglio 2007 (Bur n° 65 del 24/07/2007) dei Comuni di Nervesa della Battaglia (TV) con nota n° 673/09 del 20/01/2009 ed Arcade (TV) con nota n° 3876/2009 del 22/04/2009;
- Parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto n° 16468 del 23/12/2008;
- Nota di restituzione pratica della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici n° 1206 del 15/01/2009 in quanto l'autorizzazione in ambito paesaggistico è di competenza comunale. I comuni interessati hanno rilasciato il parere di conformità degli interventi agli strumenti urbanistici vigenti;
- Decreto di esclusione dalla procedura di V.I.A. n° 7/2008 del 16/12/2008 del Responsabile della Struttura competente per la Valutazione di Impatto Ambientale presso la Provincia di Treviso con prescrizioni evidenziate nel Decreto stesso alla presente allegato in copia;
- Autorizzazione per l'esecuzione delle interferenze con la rete Pol n° 9010 di Prot. del 01/12/2008;
- Nulla osta Rete Gas SNAM n° 731 di Prot. del 26/03/2009;
- Approvazione progetto definitivo (datato 30/04/2009) del Commissario Straordinario del preesistente Consorzio di Bonifica Destra Piave con Decreto n° 196 del 06.05.2009;
- Benestare della Regione Veneto ad inoltrare il progetto al MI.P.A.A.F. con nota 01.06.2009 n° 29.700/48.24;
- Autorizzazione del Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali con nota del 16.06.2009 n° 14.213 a presentare l'istruttoria del 2° stralcio funzionale;
- Parere favorevole del Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque di Treviso con

relazione-parere in data 09.09.2009;

- Voto del Magistrato alle acque di Venezia nella adunanza del 23.10.2009 n° 134 che ha espresso parere favorevole in merito al progetto in data 30.04.2009

È stato inoltre fatto anche l'avvio del procedimento ai sensi degli ex artt. 7 e 8 della Legge 7/08/1990 n° 241 ed ex art. 16 del D.P.R.8/06/2001 n° 327 che è stato regolarmente notificato alle ditte interessate agli asservimenti con nota raccomandata n° 5.828 del 27/08/2008.

7 MODALITÀ DI UTILIZZO

Dato il forte frazionamento delle aziende caratteristico di tutta la zona, il territorio interessato verrà diviso in "comizi" della superficie media di 10 ha cui viene assicurata una portata base di 7,00 l/s continua, con turni di distribuzione di 10 gg data la scarsa capacità idrica dei terreni. Per le colture orticole e pregiate viene assicurata un'ulteriore disponibilità di portata di 0,1 l/s con prelievo regolamentato da specifica autorizzazione consorziale.

È previsto, al fine dell'utilizzo dell'impianto, l'acquisto da parte dei privati di ali mobili doppie e complete di irrigatori a medio-bassa pressione; è inoltre prevista, come normalmente avviene, l'integrazione da parte dei privati a proprie spese per realizzare impianti semifissi o impianti fissi aziendali.

Trattandosi di zona già sistematicamente irrigata, l'esecuzione dei lavori deve avvenire essenzialmente in epoca non irrigua garantendo cioè il passaggio dall'attuale sistema irriguo al nuovo, senza soluzione di continuità.

8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

8.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), che è stato soggetto a una variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

L'area interessata dagli interventi ricade all'interno di aree ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 delle Norme Tecniche P.T.R.C.) e aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 11 delle Norme Tecniche P.T.R.C.) del Sistema del Territorio Rurale ed in parte interessa dei corridoi ecologici (Art. 25 Norme Tecniche P.T.R.C.) della Rete Ecologica.

Figura 3 - Estratto della Legenda del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

ARTICOLO 10 - Aree ad elevata utilizzazione agricola
1. Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono: a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario; b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;

c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica;
d) assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;
e) limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, con particolare riferimento ai grandi impianti produttivi, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti;
f) prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico.

ARTICOLO 11 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa

1. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica i Comuni devono:
a) favorire il miglioramento e l'utilizzazione delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in ragione degli elementi che le caratterizzano, con particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica, orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
b) favorire l'applicazione di metodi, criteri e iniziative da intraprendere al fine di valorizzare il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle diverse specificità territoriali e della conservazione del paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
c) favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità e la manutenzione, prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture ecocompatibili da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
d) limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
e) garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica..

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, con possibilità di apportarvi modifiche, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità, e di inserire nuovi elementi ecologici per ridurre la frammentazione, al fine di garantire la continuità ecosistemica, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. *(abrogato)*
3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.
4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici; per garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga sono comunque consentiti gli interventi a tal fine necessari.

Con riferimento all'Atlante Ricognitivo, nell'Ambito del Paesaggio n. 21 ALTA PIANURA TRA BRENTA E PIAVE, dall'esame dell'Atlante si evidenziano che l'area oggetto dell'intervento non è interessata da alcun tipo di vincolo.

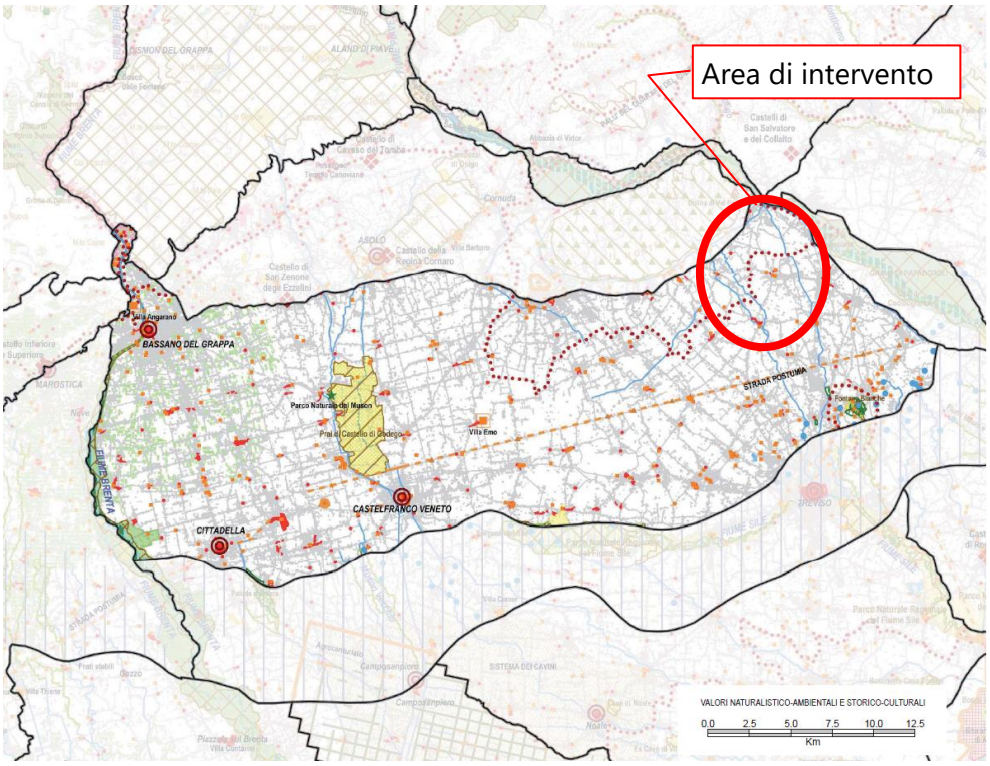

Figura 4 - Carta dei Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali dell'Ambito di Paesaggio n. 21 - Alta pianura tra Brenta e Piave tratto da "Ambito di Paesaggio Atlante ricognitivo".

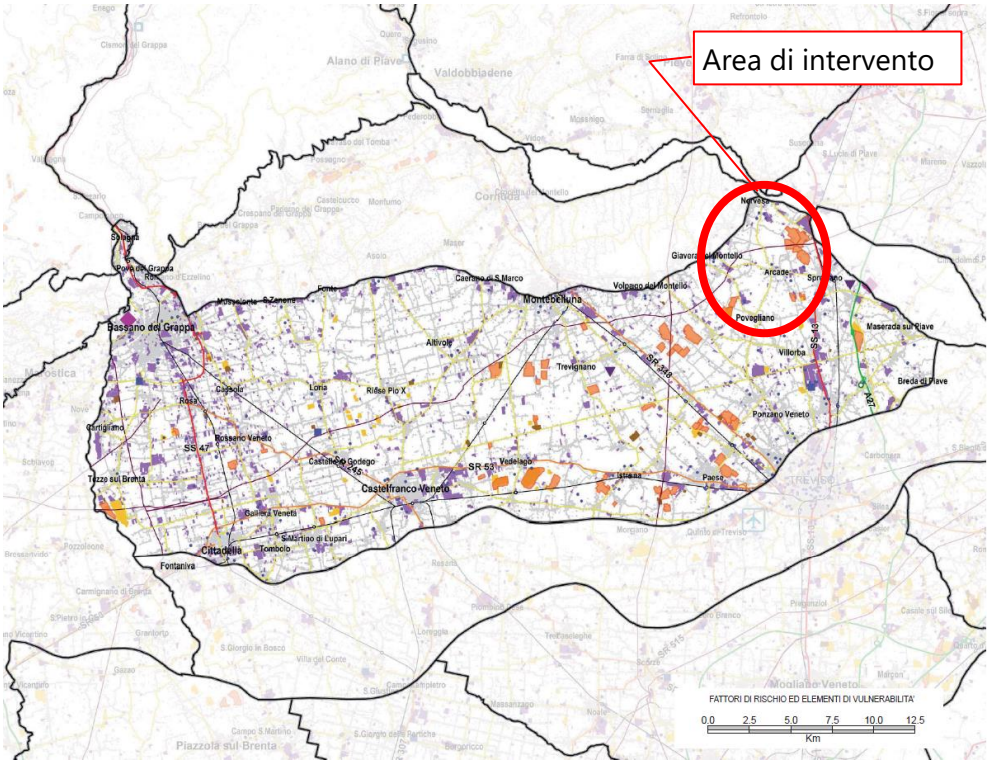

Figura 5 - Carta dei Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità dell'Ambito di Paesaggio n. 21 - Alta pianura tra Brenta e Piave tratto da "Ambito di Paesaggio Atlante ricognitivo"

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

L'ambito si connota per la presenza dei caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-

architettonico. La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse cha da Treviso va verso Castelfranco e Cittadella, le aree poste lungo gli assi direzione nord-sud (Treviso-Conegliano ad est e Bassano-Padova a ovest), l'area compresa tra Cittadella, Castelfranco e Bassano sono state oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe. Si rende pertanto necessario definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto.
Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.
3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i sistemi fluviali del Brenta e dei torrenti Musone, Avenale e Giavera.
3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri maggiormente artificializzati o degradati.
4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.
4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive, in quanto territorio a monte della fascia delle risorgive e quindi di particolare importanza per la ricarica della falda, ed in particolare nell'area delle Fontane Bianche di Lancenigo.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide.
5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti, in particolare quelle derivante dalle passate attività di cava, in seguito rinaturalizzate, presenti soprattutto nella zona a sud dell'ambito, e l'area delle grave e zone umide del Brenta.
5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.), ed in particolare i Prai di Castello di Godego.
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.
8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari e promuovere l'uso di concimi naturali.
8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare le piantate di vite, e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (filiere corte).
9. Diversità del paesaggio agrario.
9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario.
9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.
15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere irrigue conseguenti la derivazione delle acque del Piave tramite il canale Brentella e di altre rogge.
15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare nella parte ovest dell'ambito in cui si riconoscono ancora i caratteri della trama agraria storica della centuriazione recuperando il rapporto dell'edificato con il territorio agricolo.
21. Qualità del processo di urbanizzazione.
21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.
22. Qualità urbana degli insediamenti
22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e

frammistione funzionale.
22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.
22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.
24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cittadella e Castelfranco, e dei manufatti di interesse storico testimoniale, tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e opifici, e la strada romana Postumia.
24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, alcune di una loro maggiore compatibilità con il valore storico testimoniale del contesto.
24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Emo a Fanzolo, Villa Angarano a Bassano, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.
26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.
26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.
27d. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.
32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).
32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.
35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e

fruizione didattico naturalistica, in particolare nell'area di Vedelago. 38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali. 38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio. 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa - Marostica - Asolo - Mason).

8.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

La Regione Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Il Decreto è stato pubblicato sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed il Piano è entrato in in vigore il giorno 26 maggio 2010.

Dall'esame della Tavola 1-1-B " Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela." emerge che l'area di intervento non ricade all'interno di Aree di notevole interesse pubblico né all'interno di Zone di interesse archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, e non interessa Aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).

Dall'esame della Tavola 1-3-B " Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette." emerge che l'area di intervento non ricade all'interno di aree sottoposte a Vincolo Paesaggistico e Archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004, aree di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Dall'esame della Tavola 3-1-B " Sistema ambientale. Reti ecologiche." emerge che l'area di intervento interseca Aree a connessione naturalistica (aree di completamento), Aree a connessione naturalistica (Fascia tampone), un Corridoio ecologico principale che saranno ripristinate dopo l'intervento trattandosi della realizzazione di rete di tubazioni interrata.

Circa la necessità di salvaguardare le reti idrauliche superficiali, come già previsto nello Studio di Fattibilità Ambientale presentato a supporto della domanda di screening che si è conclusa con il Decreto di esclusione dalla V.I.A. 7/2008, saranno garantiti durante la stagione estiva una portata specifica di 0,1 l/s,ha per la ricarica della falda e il mantenimento della naturalità del territorio in tutte le sue componenti.

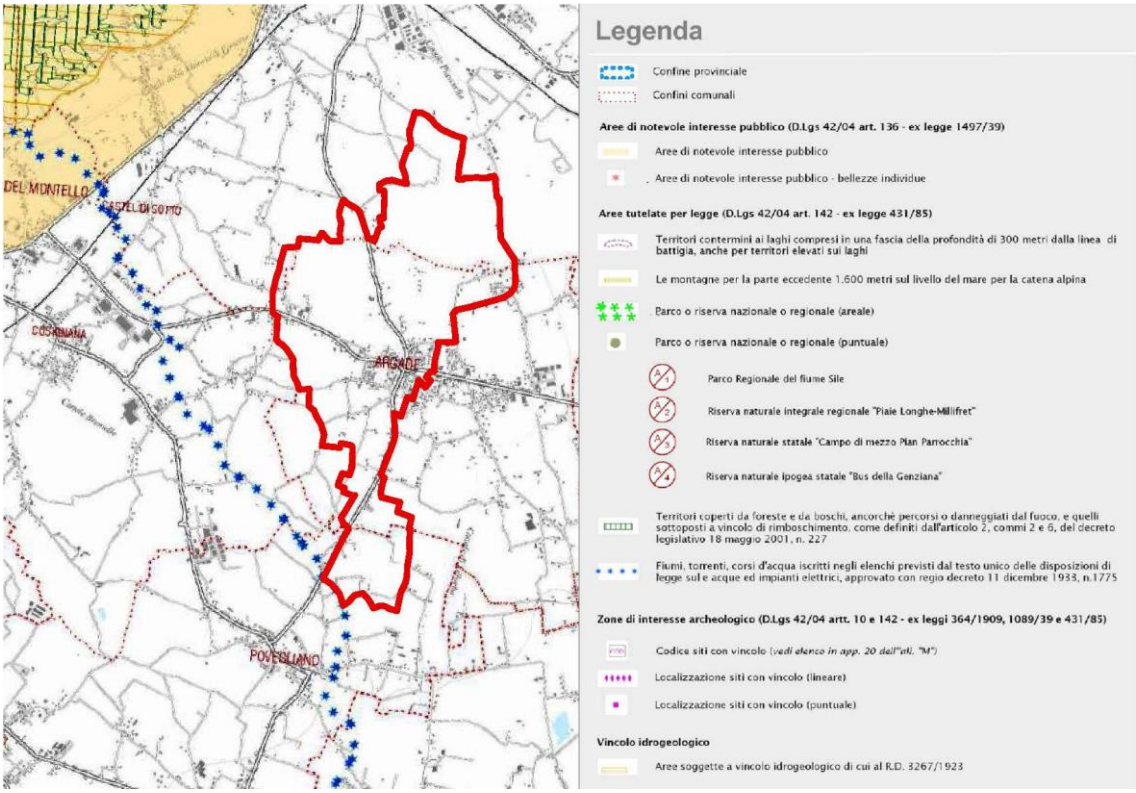

Figura 6 - Estratto della Tavola 1-1-B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela." del PTCP della Provincia di Treviso.

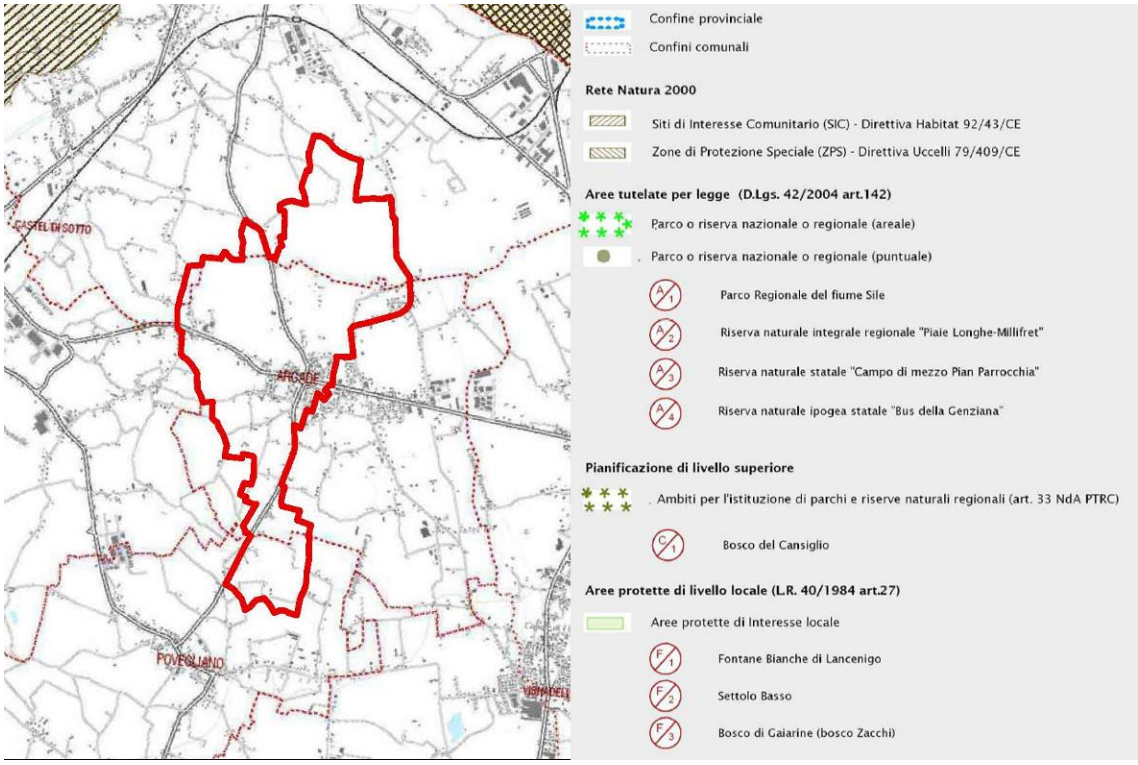

Figura 7 – Estratto della Tavola 1-3-B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree naturalistiche protette." del PTCP della Provincia di Treviso.

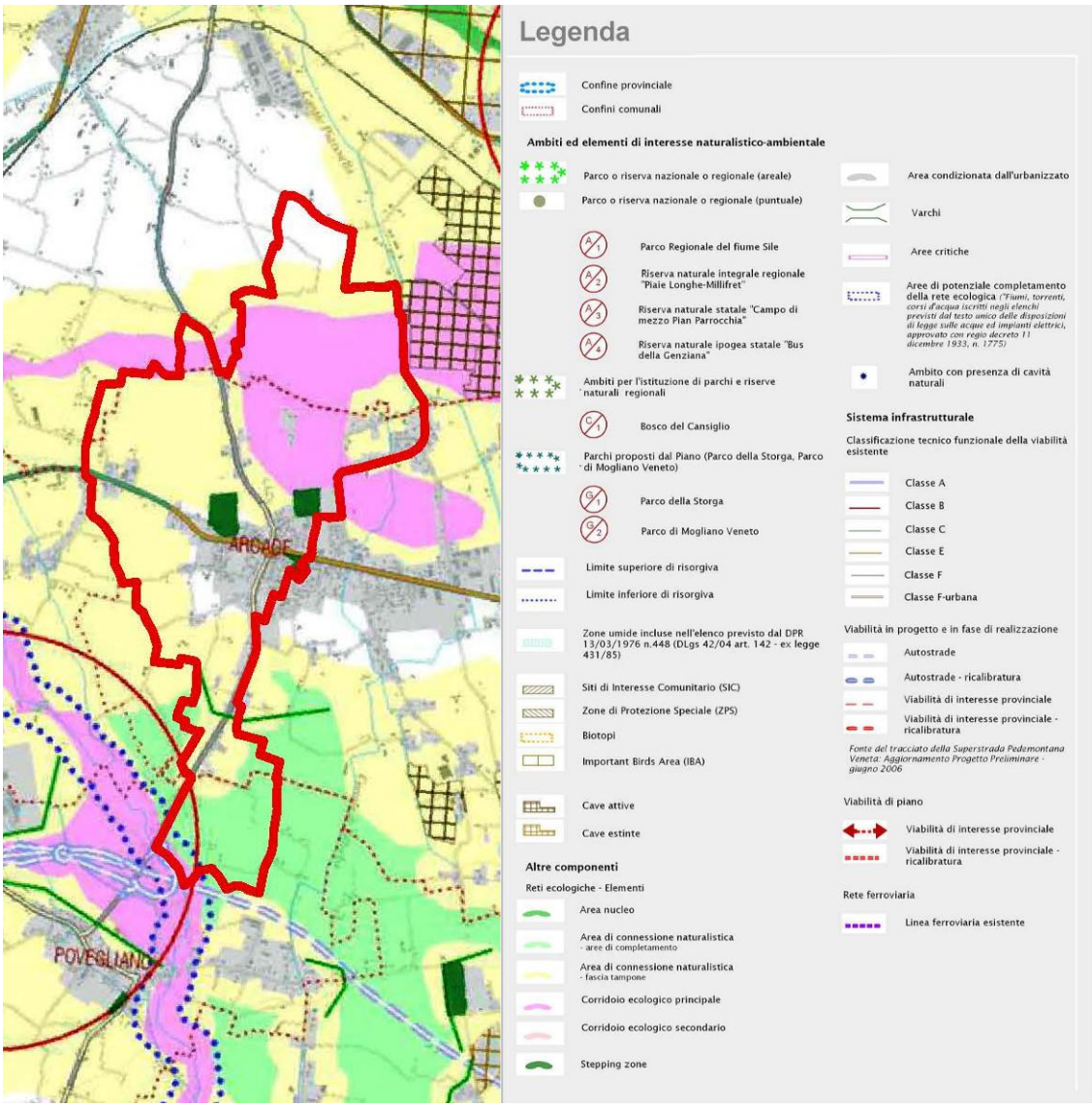

Figura 8 - Estratto della Tavola 3-1-B "Sistema ambientale. Reti ecologiche." del PTCP della Provincia di Treviso.

8.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE

Nella gerarchia degli strumenti di programmazione del territorio gli strumenti di pianificazione locali rappresentano gli elementi che definiscono i vari ambiti nella misura più precisa.

Si riportano nei paragrafi successivi i risultati dell'analisi degli strumenti vigenti per i comuni interessati dagli interventi: Nervesa della Battaglia, Arcade e Povegliano.

8.3.1 COMUNE DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Nervesa della Battaglia, Elaborato 34 Tav. 01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale", di cui si riporta nella successiva

Figura 9 l'estratto che costituisce l'allegato 2.4.5 a supproto del Progetto Esecutivo, non evidenzia per l'area interesata dai lavori intersezioni di vincoli se non per alcune fascie di rispetto cave (Art. 22 N.T.A.)

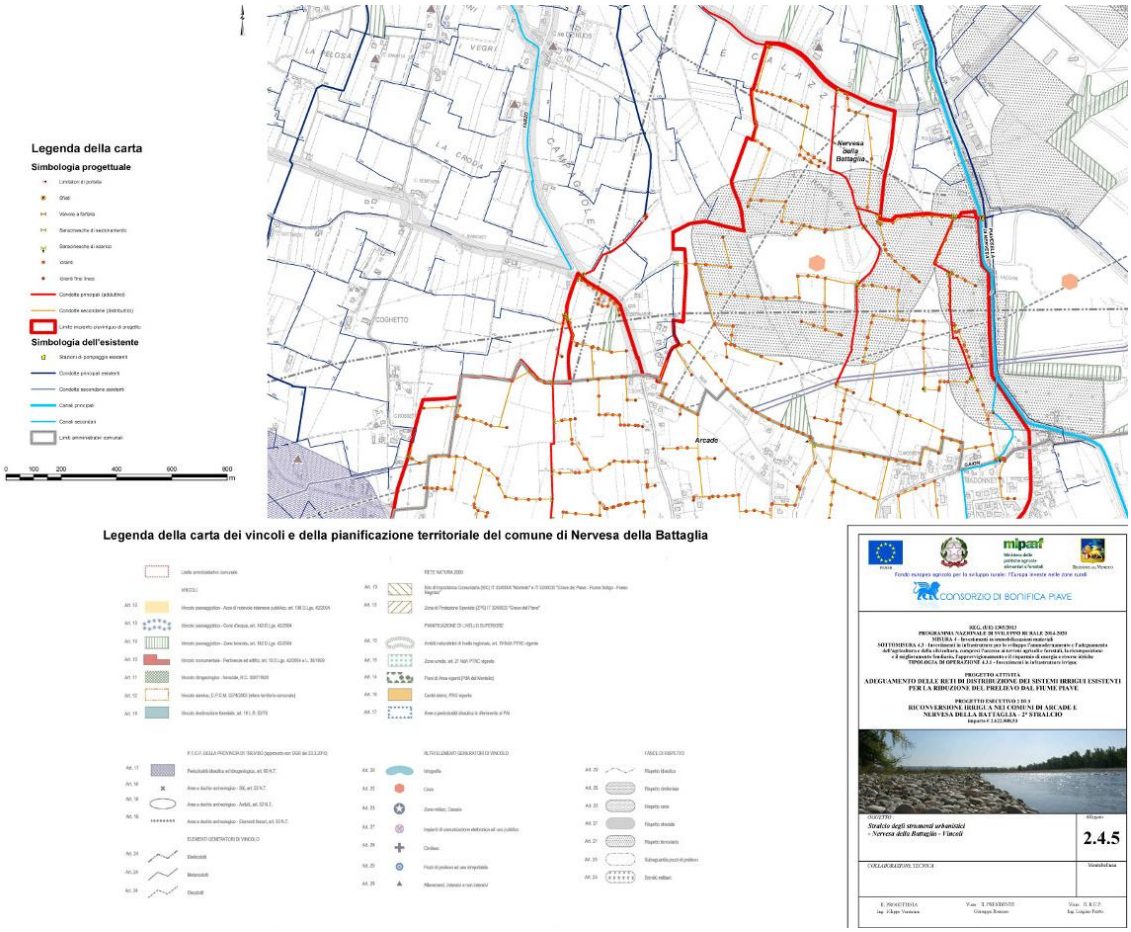

Figura 9 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT del comune di Nervesa della Battaglia. Estratto riportato nella tavola 2.4.5 a suipproto del Progetto Esecutivo.

ART. 22 – CAVA
STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO 1. D.P.R. 09 aprile 1959 n. 128 - Art. 104. 2. Legge Regionale n. 44 del 07.09.1982, "Norme per la disciplina dell'attività di cava". INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA 3. Tavola 1, "Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale". 4. Tavola 3, "Carta delle Fragilità". CONTENUTI E FINALITÀ 5. Trattasi dell'area di sedime della cava autorizzata e della relativa fascia di rispetto. DIRETTIVE 6. Il P.I. può ammettere, nell'ambito delle cave, la realizzazione e gestione di impianti mobili o smontabili di trasformazione dei materiali scavati, condizionata - mediante atto unilaterale d'obbligo ai sensi Art. 11 legge 241/90 - alla loro demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come previsti nell'atto che autorizza la coltivazione. 7. Il P.I. provvede, per i siti sprovvisti di tale strumento (cave e/o discariche abbandonate), alla loro individuazione quali zone di recupero ai sensi dell'Art. 27 L. 457/1978, soggette alla obbligatoria formazione di P.U.A. che assume i contenuti e l'efficacia del Piano di Recupero di cui all'Art. 28 della L. 457/1978 in attesa dei quali sono consentiti soltanto interventi di manutenzione ordinaria nonché quelli

compresi e disciplinati nelle autorizzazioni per attività di cava già rilasciate e ancora efficaci.
8. Il P.U.A. di iniziativa privata o pubblica, richiamato al comma precedente, dovrà essere finalizzato prioritariamente a: - recupero e riqualificazione ambientale, secondo quanto previsto dal titolo V della L.R. n. 44/1982; - recupero del patrimonio edilizio esistente; - rendere possibili le destinazioni previste dal P.R.G.
9. Il P.I. aggiorna il censimento delle cave autorizzate, ne recepisce il perimetro e aggiorna i limiti all'edificazione previsti dal D.P.R. 09 aprile 1959 n. 128 - Art. 104.
PRESCRIZIONI
10. L'apertura di cave per l'estrazione di qualsiasi materiale o il perseguimento di esercizio di quelle esistenti è regolato dalle norme della L.R. n. 44/1982 e successive modificazioni, nell'ambito delle zone agricole con esclusione di quelle ricomprese nelle zone integre e nelle zone di vincolo monumentale e paesaggistico individuate nelle Tavole di Progetto del P.A.T..
11. Per tali ambiti restano confermati i progetti di ripristino ambientale approvati contestualmente al rilascio delle singole autorizzazioni, che vanno tuttavia rivisti nell'ottica di una loro ricomposizione organica, al fine di perseguire gli obiettivi di miglioramento ambientale e di possibile riutilizzo a fini ambientali e ricreativi attraverso appositi accordi con le proprietà, definiti da specifiche convenzioni. Analoga disciplina potrà applicarsi all'esaurimento delle cave ancora attive, utilizzando le risorse destinate al ripristino ambientale per il riutilizzo a fini ambientali e ricreativi.

8.3.2 COMUNE DI ARCADE

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Arcade, Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", di cui si riporta nella successiva Figura 9 l'estratto che costituisce l'allegato 2.4.2 a supproto del Progetto Esecutivo, evidenzia per l'area interesata dai lavori alcune intersezioni con "Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica (P.G.B.T.T.R. – Consorzio di bonifica Destra Piave *(ora Consorzio Piave)*)" (Art. 3 N.T.A.).

Articolo 3 - Vincoli e norme della pianificazione territoriale sovraordinata.

Nella Tav. 1 del Piano sono riportati gli ambiti del territorio comunale interessati da vincoli derivanti da leggi di settore o da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata e per i quali si fa rinvio alle specifiche normative di riferimento:
VINCOLI
1. Vincolo Monumentale D.lgs 42/2004 (ex Legge 1089/39);
2. Il Comune di Arcade è interamente soggetto a Vincolo Sismico O.P.C.M. n° 3274/2003 – Zona 3;
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE
3. Il territorio di Arcade è interamente soggetto al Piano di Area "Medio Corso del Piave" (D.P. adottato con Dgr. 2569/2008);
4. Aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica (P.G.B.T.T.R. – Consorzio di Bonifica Destra Piave)
5. Centro Storico;
6. Ambiti Territoriali Estrattivi individuati dal P.R.A.C.
ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO
7. Idrografia / Fasce di rispetto;
8. Ex discarica di r.s.u. / Fascia di rispetto pari a 250 metri, misurati dal perimetro dell'area autorizzata nel rispetto ed in osservanza di quanto previsto dal D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e dall' Art. 32 della L.R. 3/2000. Tale fascia di rispetto si estingue automaticamente con la certificazione, a seguito di adeguati controlli eseguiti ad opera di tecnico abilitato, inviata agli enti competenti (ARPAV e Provincia di Treviso) dell'assenza di biogas diffuso lungo il perimetro dell'impianto;
9. Cave / Fasce di rispetto;
10. Cimiteri / Fasce di rispetto;
11. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
12. Allevamenti zootecnici intensivi;

13. Gasdotti / Fasce di rispetto;
14. Elettrodotti / Fasce di rispetto;
15. Oleodotti / Fasce di rispetto;
16. Viabilità / Fasce di rispetto;
17. Delimitazione centro abitato;
PRESCRIZIONI E VINCOLI
18. Nelle fasce di rispetto viarie è inibita ogni edificazione di nuovo impianto, incentivando la rimozione di edifici o di ostacoli anche solo visivi mediante il rilascio di credito edilizio.

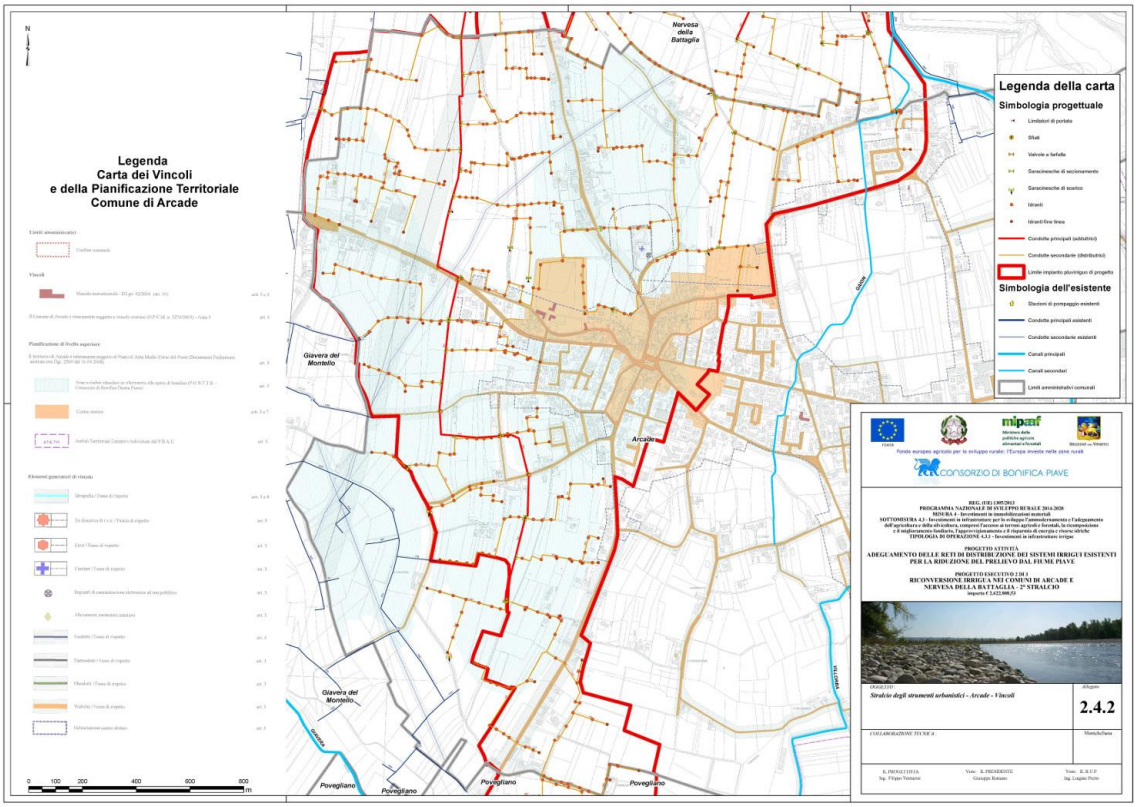

Figura 10 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT del comune di Arcade.
Estratto riportato nella tavola 2.4.2 a suipproto del Progetto Esecutivo.

8.3.3 COMUNE DI POVEGLIANO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Povegliano, Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", di cui si riporta nella successiva Figura 9 l'estratto che costituisce l'allegato 2.4.8 a supproto del Progetto Esecutivo, evidenzia per l'area interesata dai lavori alcune intersezioni con aree soggette a Vincoli culturali e paesaggistici – Limite dei 150 m dal limite dell'idrografica vincolata (art. 5 c. 3 e 4 N.T.A.), aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. classificate P1 – Pericolo moderato (art. 6 c. 4 N.T.A.) e a un contenuta porzione di Zona di tutela relativa a ll'idrografia principale (Art. 7 commi dal 14 al 19 N.T.A.).

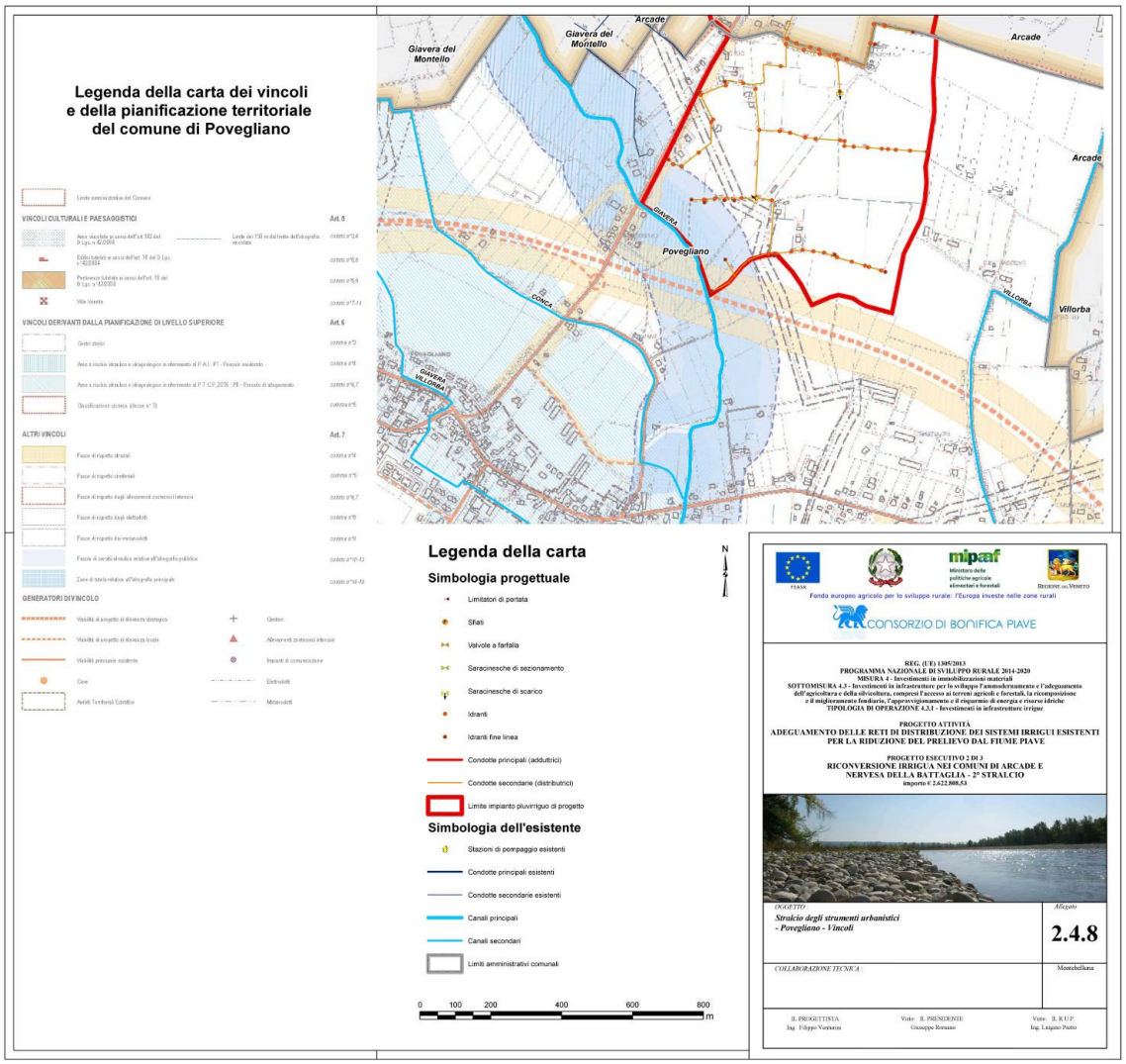

Figura 11 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale del PAT del comune di Povegliano. Estratto riportato nella tavola 2.4.8 a suipproto del Progetto Esecutivo.

Art. 5 Vincoli culturali e paesaggistici.

1. Il PAT individua i vincoli paesaggistici operanti all'interno del campo di intervento.

Direttive

2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli paesaggistici di cui al presente articolo, adeguandoli allo stato di fatto.

AREE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. N. 42/2004 CORSI D'ACQUA

3. Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, ed il corrispondente elenco degli idronomi:

a) Torrente Giavera,

Vincoli

4. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004. Si definisce come origine del vincolo l'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, il limite dell'area demaniale. Particolare cura va osservata nel consentire interventi su manufatti tipici esistenti, sui gruppi arborei e sulla vegetazione caratteristica.

EDIFICI E PERTINENZE TUTELATI AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.LGS. N. 42/2004

5. Il PAT individua i seguenti edifici e pertinenze tutelati con specifico provvedimento di vincolo:

a) Villa Lanza di Casalanza

Vincoli

6. Si applicano le disposizioni di cui ai provvedimenti di vincolo, nonché quelle di cui agli art. 146 e 157 del D.Lgs. n. 42/2004.
VILLE VENETE
7. Il PAT localizza le ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell'art. 40 comma 4 della L.R. 11/2004.
Direttive
8. Il PI individua, su idonea cartografia a scala catastale, gli ambiti tutelati, sia in via diretta che indiretta, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004 in collaborazione con i competenti Uffici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Inoltre, prevede la tutela del contesto ambientale più prossimo ai beni in oggetto, prefissando, con criteri storici, l'area di pertinenza degli stessi e salvaguardandone coni visuali, vedute e contesti figurativi, fatto salvo l'eventuale ambito di Vincolo Monumentale, ai sensi del D. L.vo 42 / 2004.
9. A tal fine sono privilegiati in via prioritaria:
- l'ubicazione di standard urbanistici all'esterno dei beni ed a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza del bene stesso, con esclusione di tali standard urbanistici all'interno delle aree di pertinenza medesime;
- la realizzazione di nuove infrastrutture a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza, possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso delle grandi dimensioni;
- la previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza con salvaguardia dei coni ottici, vedute ed integrità del bene, anche in relazione alle emissioni acustiche ed inquinanti in genere.
10. Il PI precisa l'ambito, all'interno del quale, per tutti gli interventi attuati anche all'esterno del perimetro di vincolo monumentale dovrà essere acquisito il parere della competente Soprintendenza.
11. Il PI contiene previsioni atte a mantenere l'integrità materiale del bene, assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali, consentire le destinazioni d'uso compatibili con il monumento e favorirne la fruizione da parte del pubblico.

Art. 6 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore.

1. Il PAT individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore.
Direttive
2. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata di cui al presente articolo.
CENTRI STORICI
Vincoli
3. Aree individuate nell'Atlante dei centri storici della Regione Veneto e soggette alle disposizioni di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C. Si richiama, la disciplina specifica per i centri storici di cui al successivo Art. 10 delle presenti norme.
AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I.
Prescrizioni
4. Aree classificate dal P.A.I. come «P1 area a pericolosità moderata», e pertanto soggette, in particolare, alle disposizioni delle relative Norme di attuazione. Il PAT dispone in particolare il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui Art. 7 delle presenti norme e quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PAT stesso.
CLASSIFICAZIONE SISMICA
Vincoli
5. Aree classificate come zone di classe 3 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche prescrizioni. I riferimenti normativi sono inoltre la D.C.R. n. 67 del 3/12/2003, l' O.P.C.M. 28 aprile 2006, n. 3519, e la Dgr n. 71 del 22/1/2008 e Dgr n. 3308 del 04.11.08.
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL PTCP 2010
6. Aree classificate a rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli art. 57-61 del PTCP 2010:
- P0 - pericolo di allagamento.
7. Si applicano le disposizioni di cui agli art. 57-61 del PTCP 2010. Il PAT dispone in particolare il rispetto

delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui al successivo Art. 7 delle presenti norme e quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PAT stesso.

Art. 7 Altri vincoli

1. La sussistenza e conformazione dei vincoli di cui al presente paragrafo è legata al permanere dell'elemento che lo genera. Eventuali modifiche nell'elemento generatore del vincolo determinano la conseguente modifica del vincolo stesso, da recepire nel PI, senza che ciò determini variante al PAT.
2. Per gli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto di cui al presente articolo, nel caso di esproprio per la realizzazione o ampliamento di infrastrutture e servizi pubblici, o per la realizzazione di opere pubbliche in genere, nonché nei casi di demolizione e ricostruzione, è sempre consentita la ricostruzione con il mantenimento della destinazione d'uso, in area adiacente, esterna alle fasce di rispetto.

Direttive

3. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli e delle fasce di rispetto di cui al presente articolo.

FASCE DI RISPETTO STRADALI

Vincoli

4. Si applicano le disposizioni specifiche del D.Lgs. n. 285/1992. Non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al successivo Art. 10 lettera c), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. Nelle fasce di rispetto delle strade è consentita:
- la realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, l'ampliamento o l'adeguamento di quelle esistenti, la costruzione dei manufatti di attraversamento, innesti stradali, sovrappassi e sottopassi, percorsi pedonali e ciclabili, nonché l'attivazione di parcheggi pubblici o privati;
- la costruzione, a titolo precario, di impianti al servizio della circolazione veicolare (distribuzione carburanti, assistenza automobilistica ecc.);
- la realizzazione di fasce vegetali autoctone, accumuli di terra, barriere fonoassorbenti, al fine di mitigarne gli impatti negativi;
- è ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus edificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione ai sensi del successivo Art. 17

FASCE DI RISPETTO CIMITERIALI

Vincoli

5. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al TU leggi sanitarie - RD 1265/1934. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative ai cimiteri, ai parcheggi, al verde attrezzato ed impianti tecnologici pubblici (ecocentro). Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-ambientale di cui al successivo Art. 10 lettera c), sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e cambio di destinazione d'uso, ai sensi dell'art. 338 del TU Leggi Sanitarie RD 1265/1934.

FASCE DI RISPETTO DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI

6. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua i principali allevamenti zootecnici intensivi, definendo le distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola, le distanze minime da residenze singole sparse e concentrate (centri abitati), ai sensi della D.g.r. 22 dicembre 1989 n. 7949 e s.m.
7. Si richiamano, in proposito, con riferimento agli allevamenti zootecnici intensivi, le specifiche disposizioni vigenti in merito alle distanze di cui alla DGR n. 3178/2004, lettera d, punto 3, tabella 1, come modificata dai Decreti del Dirigente Regionale n. 168 del 31 maggio 2007 e n. 227 del 4 luglio 2007 che individua, per le diverse categorie di animali allevabili, i relativi indici parametrici a cui fare riferimento per il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento e l'azienda agricola, adeguando gli indici parametrici di cui alla citata tabella 1 al limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro.

FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI

Vincoli

8. Si applicano le disposizioni specifiche di cui alla L.R. 27/1993, e successive modifiche. Nelle fasce di rispetto degli elettrodotti non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire.

Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PAT, relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata.
FASCE DI RISPETTO DAI METANODOTTI
Vincoli
9. Il PAT individua i tracciati dei metanodotti esistenti che determinano le seguenti fasce di rispetto, in relazione al diametro delle singole condotte a partire dall'asse di 20 ml. All'interno delle fasce di rispetto dai metanodotti si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Ministero degli Interni del 24 novembre 1984 (G.U. 15.1.1985, n. 12) e successive modificazioni ed integrazioni.
FASCIA DI SERVITÙ IDRAULICA RELATIVA ALL'IDROGRAFIA
Vincoli
10. Il PAT recepisce i corsi d'acqua pubblici sottoposti a servitù idraulica, ai sensi del R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e del D.Lgs. 152/06, costituiti oltre che da a quelli di cui al comma 3 precedente 5, dagli idronomi principali di cui all'elenco seguente, da tutti i corsi d'acqua pubblici:
a) Canale Brentella,
b) Canale Scarico della Conca,
c) Canale Secondario di Villorba,
d) Canale Brentella di Santandrà
11. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e del D.Lgs. 152/06. Gli interventi negli ambiti soggetti a fascia di servitù idraulica relativa a tutti i corsi d'acqua pubblici dovranno essere specificamente autorizzati a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombera da impedimenti una fascia di almeno 4 m. Si richiamano altresì le disposizioni contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica allegata al PAT.
12. Per gli edifici esistenti, ad esclusione di quelli storico testimoniali, localizzati all'interno della fascia di rispetto idraulico di ml 10 di cui all'art. 96 del R.D. 25 luglio 1904, n. 523, è sempre ammessa la demolizione con ricostruzione, con recupero integrale del volume, in area adiacente ma esterna alla fascia di rispetto stessa.
13. È consentita la realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo le sponde.
ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE
14. Sono zone che interessano i corsi d'acqua di cui al comma 3 del precedente Art. 5 e vincolate ai sensi dell'art. 41 L.R.11/2004.
Direttive
15. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle disposizioni relative ai vincoli di cui al presente articolo. In particolare:
a) detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili;
b) individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela;
c) indica misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-testimoniale;
Prescrizioni
16. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi successivi, fatto salvo il parere degli enti competenti in materia idraulica.
17. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde.
18. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).
Vincoli
19. Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:
- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali;
- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio.
- All'esterno dei centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione, non sono

consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 50 dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale. Per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di risanamento conservativo, di restauro e ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione con ricostruzione. Sono consentiti aumenti di volume per adeguamento igienico-sanitario, purché la costruzione non sopravanzi l'esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto, nel rispetto della normativa di cui al R.D. n. 523/1904.
IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO
20. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua i principali siti in cui sono localizzati gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico e fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi.
Direttive
21. Il PI localizza e definisce:
a) gli impianti e le infrastrutture funzionali alle reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico e di trasmissione dati in radiofrequenza (WiMax), ai sensi del D.Lgs 259/2003 «Codice delle comunicazioni elettroniche» e della L. 35/2001 «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» nel rispetto delle caratteristiche storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale comunale. In particolare deve essere favorita la scelta di ambiti territoriali già compromessi dal punto di vista urbanistico-edilizio privilegiando la localizzazione delle installazioni all'interno delle aree produttive o comunque in zone interessate dalla presenza di impianti tecnologici già preesistenti (tralicci, torri piezometriche, impianti di depurazione, ecc.). L'eventuale installazione in siti diversi dovrà essere accompagnato da una adeguata motivazione.
b) i siti sensibili (scuole, asili, ospedali, case di cura, parchi e aree per il gioco e lo sport ecc.), in corrispondenza dei quali può essere esclusa l'installazione di impianti di telecomunicazione;
c) i siti in cui può essere limitata o esclusa l'installazione di nuovi impianti di telefonia mobile. Il divieto comunque non può riguardare in modo generico zone territoriali omogenee (di cui al D.M. Lavori Pubblici 2 aprile 1968 n. 1444) ma, sarà possibile vietare l'installazione di nuovi impianti di telefonia in determinati siti se giustificati al fine di:
- minimizzare i rischi di esposizione relativamente a siti sensibili;
- evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici;
- tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici.

8.4 PIANO STRALCIO DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI

Nel "Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali", redatto dall'Autorità di Bacino dell'Adige e dei Fiumi dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione), il cui aggiornamento è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Ottobre 2016, vengono individuati i corpi idrici superficiali a rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati dalla pianificazione vigente (P.T.A.). Il Piano fa riferimento a tre classi di attenzione, individuando corpi idrici "a rischio", "probabilmente a rischio" e "non a rischio".

Nella successiva Figura 12 è riportato l'estratto della Tavola 2 trasmessa a supporto della domanda di rilascio del Parere rispetto alle misure di Salvaguardia del Distretto idrografico della Alpi Orientali.

In Figura 13 si riporta il parere favorevole del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

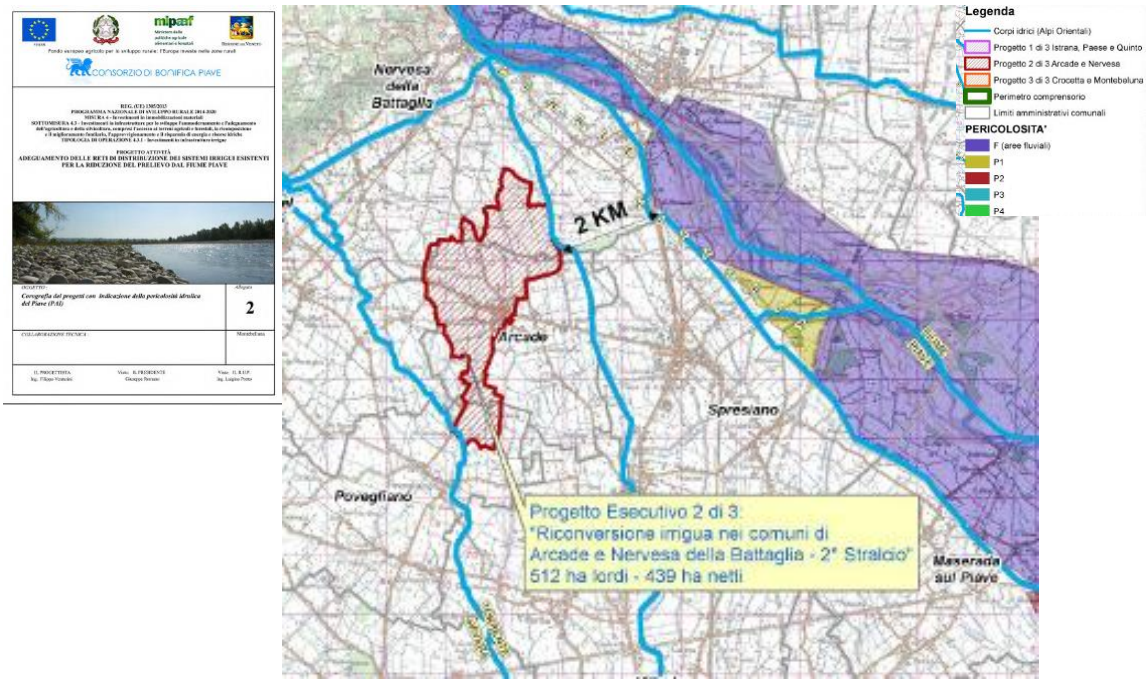

Figura 12 - Estratto della Tavola 2 a supporto della domanda di rilascio del Parere del Distretto delle Alpi Orientali.

Distretto delle Alpi Orientali

Ufficio di Venezia

PROT. N. 0001903/PSRN
FASCICOLO 1477
Venezia, 20 GIU. 2017

OGGETTO: PSRN 2014-2021 – Misura 4.3.1 - Investimenti irrigui – Richiesta parere di relativo al rispetto delle misure di salvaguardia (allegato 5, punto 8 c del bando)
- Riconversione irrigua nei comuni di Istrana, Paese e Quinto di Treviso.
- Riconversione irrigua nei comuni di Arcade e Nervesa della Battaglia - 2° stralcio
- Riconversione irrigua nei comuni di Crocetta del Montello e Montebelluna loc. Biadene

Al Consorzio di bonifica
Piave

PEC: consorziopiave@pec.it

Con riferimento alla richiesta di parere sugli interventi indicati in oggetto, trasmessa da Codesto Consorzio con nota prot. n. 9445 del 7 giugno 2017, lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione progettuale inviata,

CONSIDERATO che gli interventi di che trattasi:

- non interessano aree che siano oggetto di misure di salvaguardia stabilite ai sensi degli artt. 65 e 67 del D.Lgs. 152/2006;
- non ricadono all'interno di aree pericolose, come individuate dal pertinente Piano di assetto idrogeologico;
- non ricadono all'interno di aree allagabili, come individuate dal Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali;

rilascia parere favorevole nei riguardi degli interventi in oggetto, relativamente al rispetto delle misure di salvaguardia stabilite ai sensi degli artt. 65 e 67 del D.Lgs. 152/2006.

Il presente parere, reso in conformità all'Allegato 5, punto 8.c del bando di selezione, non sostituisce le indicazioni della scrivente Autorità distrettuale che potranno essere rese – se richiesto - nell'ambito della successiva fase di selezione dei progetti ai fini della verifica dei criteri di selezione (punto 9.2 del bando).

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DI COORDINAMENTO
Ing. Francesco Baruffi

Responsabile procedimento: BRAIDOT
Responsabile'istruttoria: Giorgio Gris

PSRN_Piave

30121 VENEZIA – Cannaregio, 4314
Tel. 041 714444 – Fax 041 714 313
Sito web: www.adbve.it – e-mail: segreteria@adbve.it
PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

38122 TRENTO – Piazza A. Vittoria, 5
Tel. 0461 236000 – Fax 0461 233604
Sito web: www.bacino-adige.it – e-mail: authority@bacino-adige.it
PEC: adb.adige@legalmail.it

Figura 13 – Parere di rispetto delle Misure di Salvaguardia rilasciato dal Distretto delle Alpi Orientali.

9 VERIFICA DELLA COERENZA DEL PROGETTO RISPETTO AGLI AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Nel presente capitolo si analizza la coerenza del progetto rispetto agli aggiornamenti che hanno interessato i diversi strumenti di pianificazione territoriali e settoriale ai diversi livelli

- P.T.R.C.

L'area interessata dagli interventi interessa aree ad elevata utilizzazione agricola e aree di agricoltura mista a naturalità diffusa del Sistema del Territorio Rurale ed in parte interessa dei corridoi ecologici della Rete Ecologica.

L'intervento prevede la posa di tubazioni interrate e pertanto, rispetto alle aree interessate ai lavori e dall'esame della normativa allegata al piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione degli interventi di progetto.

- PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Il P.T.P. della Provincia di Treviso conferma i vincoli paesaggistici e la presenza, nell'area di intervento, di aree a rischio idraulico.

Come illustrato nello Studio di Impatto Ambientale, a seguito della realizzazione degli interventi di progetto si potrà ottenere una diminuzione del rischio idraulico in quanto verrà eliminata l'attuale promiscuità degli scoli ad uso sia irriguo che di bonifica, potendo così dedicare questi ultimi ad una funzione puramente idraulica.

- P.A.I.

Relativamente al Piano di Assetto Idraulico del territorio vengono riconfermate i livelli di pericolosità idraulica l'area rientra in Zona P1, Area a Moderata Pericolosità Idraulica nel territorio del comune di Povegliano rispetto alle quali, con riferimento alle N.d.A. del Piano, non emergono elementi ostativi alla realizzazione degli interventi di Progetto.

- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Nel Piano di Tutela delle Acque per il Bacino del Piave si fa specificatamente riferimento "*alla modifica dei sistemi d'irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio della risorsa*"

come misura da attuare per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi. L'obiettivo del risparmio della risorsa è chiaramente individuato come elemento fondamentale anche nel *Piano di bacino del fiume Piave - Piano Stralcio per la gestione delle risorse idriche* dove si ipotizza una riduzione dei prelievi irrigui che, volendo garantire l'attuale livello di produzione agricola, può essere perseguita solo attraverso una maggior efficienza dei sistemi irrigui utilizzati.

- Pianificazione a livello comunale

Relativamente alla pianificazione comunale gli interventi saranno realizzati all'interno delle aree agricole. Gli interventi, quindi, risultano funzionali allo svolgimento dell'attività agricola cui queste aree risultano destinate e quindi risultano compatibili con la destinazione d'uso e le norme di tutela dell'ambiente agricolo. Non si prevede infatti il tombinamento dei fossi esistenti ed anzi si determina un aumento della capacità di invaso in ragione della separazione netta tra la rete di bonifica e di irrigazione.